

Felicia Masocco

## IL LAVORO e il governo

L'incontro sindacati e Federmeccanica è stato un fallimento: gli industriali chiedono più flessibilità invece di negoziare gli aumenti contrattuali come previsto

Oggi l'assemblea dei delegati delle tute blu deciderà le prime iniziative di lotta. Per il pubblico impiego si aspetta, senza troppe speranze, l'incontro di giovedì

# Scontro sociale per i contratti

I metalmeccanici oggi decidono lo sciopero. Il governo non apre sugli statali

**ROMA** Salario per orario. Le imprese metalmeccaniche sarebbero pronte a ritoccare di qualche euro la loro offerta di aumento per il rinnovo del contratto ma in cambio chiedono mano libera sull'organizzazione dell'orario di lavoro, chiedono cioè orari settimanali flessibili, da poter estendere o restringere a seconda delle necessità senza doverli contrattare ogni volta. Quando ieri il direttore generale di Federmeccanica Roberto Biglieri in una pausa del negoziato ha detto ai giornalisti che le delegazioni stavano parlando di competitività d'impresa, si riferiva a questo. Il contenuto della proposta non è nuovo, Federmeccanica lo ha ampiamente anticipato a mezzo stampa. Né sono nuove le repliche dei sindacati. Una su tutte: il rinnovo in questione è esclusivamente economico, si parla di retribuzioni e della tutela del potere d'acquisto. Allargare il fronte, «sparigliare» come dice Biglieri, equivale a dire che il contratto non si fa. E oggi l'assemblea dei 500 delegati che si riunisce a Roma darà il via ai primi scioperi.

Metalmecanici e pubblico impiego insieme fanno quasi 5 milioni di lavoratori (vedi famiglie) con le buste paga ibernate. Le loro controparti, Confindustria e governo, nel dire che le casse sono vuote hanno tutti gli ottimi argomenti racchiusi nella parola «crisi». Più difficile è spiegare perché dovrebbe pagare ancora chi ha uno stipendio di 800-900 euro. Che le sorti dei due contratti fossero intersecate è parso chiaro da quando Confindustria ha cominciato a far pressione su Palazzo Chigi perché evitasse contratti «generosi», sarebbe stato di pessimo esempio per i tavoli privati, cioè per i metalmeccanici. Il pressing ha funzionato. Giovedì i sindacati e gli stessi industriali incontreranno il governo, ma intanto ieri il premier ha ripetuto che 111 euro di aumento per i dipendenti pubblici sono «ingiusti». «Io mi sono assunto qua-

Gli imprenditori mostrano i muscoli respingono le richieste sindacali e vogliono parlare di orari

Laura Matteucci

**MILANO** A quanto ammonta l'operazione verità sui conti pubblici promessa dal ministro Siniscalco? Più precisamente: il titolare dell'Economia che oggi va a riferire in Parlamento sullo stato dell'arte, davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, alzerà il velo sul buco da 20 miliardi delle casse pubbliche, calcolato dalle forze dell'opposizione e riportato dall'Unità?

Siniscalco, dopo quattro anni di governo Berlusconi che hanno portato l'Italia alla recessione economica, unico caso in Europa, sembra rassegnato alla verità. Questa volta non si scherza, dice (sottinteso, fino ad oggi invece sì, abbiamo scherzato), l'Europa e i mercati sono pronti a giudicarci con severità. È vero, continua, con questi dati sul pil, in calo per il secondo trimestre consecutivo, siamo un caso unico, occorre un'azione di rilancio.

Berlusconi, in compenso, non si smentisce: «Il buco da 20 miliardi? Non lo so, bisogna chiederlo all'Unità, a me non risulta - dice - Chiamerò Siniscalco e gli dirò di rispondere». Sull'entità del debito pubblico: «Noi non abbiamo aumentato il peso del debito pubblico sul pil. Credo non si potesse fare meglio di così». Come dire: per l'ennesima volta, l'operazione verità non sembra partire con il piede giusto.

Il presidente del Consiglio e il suo ministro all'Economia non sono d'accordo neanche sull'ipotesi di un taglio sull'Irap di 12 miliardi tutti in un colpo, ipotesi firmata Berlusconi-Montezemolo, il leader di Confindustria che, proprio grazie all'intesa sull'Irap, ultimamente sembra aver dichiarato tregua al governo. Siniscalco non vuole fare strappi con Bruxelles e con l'Ecofin.

La decisione sull'Irap potrebbe arrivare anche per decreto, e sembra avanzare la proposta di intervenire in tre anni, partendo con circa 4 miliardi. Berlusconi però insiste per il taglio in un solo anno. Ma persino lui ammette l'azzardo: «Ci porterebbe al di là del 3,5% di deficit - dice - poi si dovrebbe prevedere un periodo di rientro in tre anni».

Per tentare di salvare il salvabile, si fa strada nella maggioranza l'idea di aumentare la tassazione sulle rendite



Un corteo dei lavoratori metalmeccanici a sostegno della vertenza contrattuale. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

si da solo la responsabilità di dire no a un contratto che stava per chiudersi e che non mi sembrava giusto chiudere», ha detto il premier. Il ministro Baccini gli fa notare che «i contratti scaduti vanno firmati». «È l'eterno ping-pong sulla pelle dei lavoratori - commenta il responsabile Lavoro dei Ds Cesare Damiano». E se la Cisl corregge il premier («la media per i dipendenti pubblici contrattualizzati è di 97-98 euro, non 111»), il leader della Fp-Cgil Carlo Podda mette in evidenza come il telegramma della convocazione parli di discussione su «l'attuale situazione di difficoltà», «è già una prima risposta negativa»

### Berlusconi: il «buco»? Non mi risulta

Il buco nei conti è di 20 miliardi? Risponde Berlusconi: «Non lo so, bisogna chiederlo all'Unità, perché a me non risulta assolutamente. Ho letto il titolo. Il nostro ministro non è un uomo di partito, è un tecnico, duro, che si definisce un economista indipendente». E poi: «Chiamerò Siniscalco e gli dirò di rispondere». Ieri sera, al momento di stampare il giornale, Siniscalco non aveva ancora risposto.



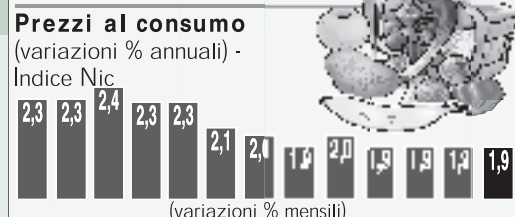
### prezzi

Da quattro mesi il costo della vita è fermo all'1,9%

**MILANO** L'Istat conferma le anticipazioni sull'inflazione di aprile: lo scorso mese l'indice dei prezzi al consumo è salito dell'1,9% rispetto all'aprile 2004 e dello 0,3% rispetto a marzo. L'indice armonizzato registra invece una variazione congiunturale dello 0,8% e una tendenziale del 2,2%. Ed ancora, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, comprensivo dei tabacchi, nel mese di aprile 2005 è stato pari a 125,6, con una variazione di più 0,3% rispetto a marzo 2005 e una variazione di più 1,9% rispetto ad aprile 2004; le corrispondenti variazioni registrate dall'indice calcolato al netto dei tabacchi, sono state, rispettivamente, più 0,3% e più 1,7%, mentre il livello dell'indice è stato pari a 124,9.

Ad aprile gli aumenti congiunturali più significativi sono stati rilevati per i capitoli Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (più 1,1%), Servizi ricettivi e di ristorazione (più 0,6%) e Trasporti (più 0,4%).

### LA CURVA DEI PREZZI



Capitolo	% mese	% anno
Prodotti alimentari	+0,2	-0,2
Bevande alcoliche, tabacchi	+0,1	+5,5
Abbigliamento, calzature	+0,2	+1,7
Abitazioni	+1,1	+4,8
Mobili, articoli casa	0,0	+1,8
Servizi sanitari	+0,1	-1,3
Trasporti	+0,4	+4,2
Comunicazioni	-0,6	-4,7
Ricreazione, spettacoli	+0,2	+0,9
Istruzione	0,0	+3,6
Servizi ricettivi, ristorazione	+0,6	+2,9
Altri beni e servizi	0,0	+3,1
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>+0,2</b>	<b>+1,9</b>

Fonte: ISTAT



lotta, oggi l'assemblea deciderà come articolare, un sciopero di 4 ore potrebbe essere fissato per il 10 giugno. «La situazione è bloccata - afferma il numero uno della Fiom, Gianni Rinaldini - non c'è nulla di nuovo. La moratoria è scaduta, domani (oggi, ndr) partiamo con gli scioperi. Se gli industriali hanno proposto da fare, le facciamo al tavolo. Dicano cosa vogliono discutere, risponderemo». Con la Federmeccanica restano distanze significative, secondo il segretario generale della Fim, Giorgio Caprioli: «Abbiamo un mese di tempo, rifletteremo. È un tema delicatissimo», afferma riferendosi alla flessibilità. «Il negoziato - per il segretario generale della Uilm Toni Regazzi - non ha fatto passi avanti. Sulla flessibilità gli industriali precisano esattamente cosa vogliono fare. Non mi sono mai rifiutato di discutere un argomento, quando il perimetro è chiuso». Il prossimo incontro il 21 giugno.

Rinaldini: ora la moratoria è scaduta Damiano: assistiamo all'eterno ping pong sulla pelle dei lavoratori

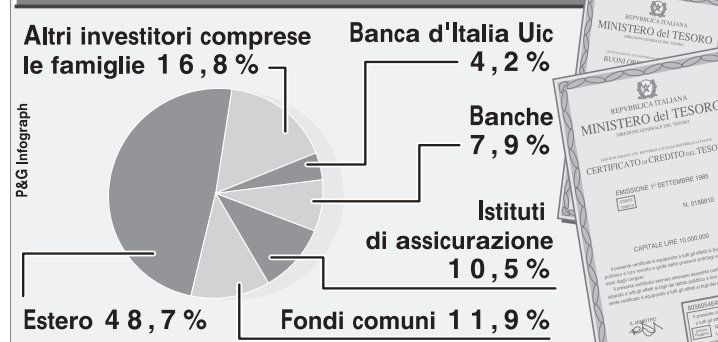
# Conti pubblici: Siniscalco promette la verità

Manovra correttiva con tasse sulle rendite. Coop, Coldiretti, Confesercenti escluse dall'incontro del 19

### LE TASSE SULLE RENDITE FINANZIARIE

Tipologie	Interessi	Plusvalenze
Titoli di Stato	12,5%	12,5%
Conti correnti	27,0%	-
Obbligazioni oltre 18 mesi	12,5%	12,5%
Obbligazioni sotto 18 mesi	27,0%	12,5%
Certificati di deposito	27,0%	12,5%
Azioni	-	12,5%
Future	-	12,5%
Fondi Comuni	-	12,5%

### CHI HA I TITOLI DI STATO



finanziarie (titoli di Stato esclusi), destinata appunto a coprire il taglio Irap. Ma, anche in questo caso, nessun accordo.

L'idea è stata rilanciata dal ministro An per le politiche agricole Gianni Alemanno, ben accolta (con alcuni distinguo) da Lega e Udc, ma già bocciata dal viceministro all'Economia Giuseppe Vegas: «Argomento suggestivo ma pericoloso», dice. E il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei, pensando ad una sorta di patrimoniale, brucia tutti in partenza: «Difficile - ricorda - che con questo governo la questione diventi una priorità», ovvia-

mente dopo aver definito la proposta «non condivisibile».

Altolà anche da parte del leader dell'Ulivo Romano Prodi: «Non mettiamo insieme l'Irap e le rendite finanziarie», dice. «C'è un problema generale di reperimento di risorse e c'è un grande problema di politica fiscale coerente». «Non so quale sarà la decisione del governo - continua Prodi - ma certamente il discorso di armonizzare il peso fiscale, il costo del lavoro e le rendite finanziarie è un problema che ho posto all'ordine del giorno già da molti mesi».

Sull'abolizione dell'Irap, l'ex mini-

stro del Tesoro Vincenzo Visco ricorda che «se ci fossero i soldi non avrei niente in contrario, ma nel contesto in cui è stata creata, l'Irap era una soluzione

valida». Di sicuro, «il governo non avrebbe dovuto tagliare l'Irpef».

Per ricapitolare: nonostante gli annunci di Siniscalco, si preannuncia an-

cora nebbia fitta sui conti, se possibile ancora più fitta sulle misure per uscire dal disastro.

«Siniscalco non poteva non sapere

casa della cultura

## La fecondazione proibita e la scienza tradita

Per la riappropriazione responsabile della nascita. Le tante ragioni di quattro Sì

Partecipano

Marzia Barbera giurista

Stefano Di Donato neurogenetista

Marisa Fiumano psicoanalista

Telmo Pievani filosofo della scienza

Barbara Pollastrini coordinatrice naz. donne DS

Milano, mercoledì 18 maggio 2005 ore 21,00 Casa della Cultura, via Borgogna 3

con la collaborazione della Federazione Ds Milano



come stavano le cose. E ora - dice Pierluigi Bersani, responsabile del Programma 2006 per i Ds - non può limitarsi a dire «io suggerisco una gamma di ipotesi poi il governo decide». Lui è il governo». Per chiarire: «Il governo deve fare il suo dovere ma se valuta di non poter procedere secondo i programmi definiti, sosteneremo l'idea di una Finanziaria di tamponamento, di gittata limitata, per poi andare al voto. Non si può pensare di andare avanti per 10 mesi così», dice Bersani. Ma questo non significa «pensare a una qualche corresponsabilità del centrosinistra nelle scelte di politica economica. Quello che chiediamo è un confronto in Parlamento».

Quanto allo stato dei conti pubblici: «Uno dei guai di questi anni è stata la scarsa trasparenza - continua Bersani - Ma per quel che ci risulta stiamo viaggiando da un bel po' di tempo sopra il 4% nel rapporto deficit-pil, al netto delle una tantum che sono venute a scadenza. Siamo sulla strada per raggiungere il 5% nel 2006. Molto dipenderà da come Eurostat giudicherà alcune norme fantasiose dell'ultima Finanziaria. Come la vendita di 4 mila chilometri di strade a una società pubblica o i trasferimenti alle Ferrovie». Visco è dello stesso avviso: «Il disavanzo reale è superiore al 4% del pil, ma se si tiene conto del fabbisogno di cassa siamo al 6%». «Uscire da questa situazione sarà più difficile che nel '96».

Da Bruxelles, intanto, il Commissario Joachim Almunia, attraverso le pagine del Financial Times avverte: al prossimo Consiglio Ecofin di luglio racconterà ai paesi Ue di approvare la procedura per deficit eccessivo contro l'Italia. Il governo italiano «non deve cadere nella tentazione di un taglio delle tasse, poiché il suo deficit pubblico supera già il 3% del pil», continua Almunia. E «deve smetterla di incolpare gli altri paesi per i suoi problemi».

Parte col piede sbagliato anche l'incontro governo-parti sociali di giovedì, riservata (al momento) solo a Cgil, Cisl, Uil, Confindustria e Confcommercio. Piovono le proteste degli esclusi. Confesercenti, Coldiretti e Legacoop in primis. «Una decisione incomprensibile e sorprendente, se ancora ci si può sorprendere degli atti di questo governo», la definisce il presidente di Legacoop, Giuliano Poletti.